LA PICCOLA BIELORUSSA

Bimba contesa, ci prova il vescovo

Soluzione forse vicina. E le altre famiglie sfilano contro i coniugi Giusto

— GENOVA —

PASSERÀ probabilmente attraverso la Curia la soluzione del caso Maria. Ieri sera il vescovo di Savona, monsignor Domenico Calcagno, ha ammesso che si sta interessando della sorte della piccola bielorussa, nascosta dai coniugi Giusto-Bornacin, che l'hanno in affidamento e che dall'8 settembre la tengono nascosta per non farla tornare in patria dove — ha raccontato la bambina — ha subito violenze nell'orfanotrofio di Vileika.

«Mi sto interessando personalmente alla vicenda Maria — ha detto il vescovo — e ho informato di questo il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone. Poi faremo altri passi». «La soluzione che abbiamo individuato — ha aggiunto — è già stata illustrata ai coniugi Giusto-Bornacin, che l'hanno condivisa. Ora dobbiamo proporla al governo italiano e a quello della Bielorussia».

OSTINATI Chiara Bornacin e Alessandro Giusto *(foto Ansa)*. Sopra, striscioni esposti ieri mattina davanti alla chiesa di Cogoleto *(Ansa)*

INTANTO ieri mattina a Cogoleto sembrava, in piccolo, di essere tra gli spalti di uno stadio. Da un lato del sagrato striscioni appesi da giorni («non ci voglio tornare, altrimenti mi uccido», «chi di voi sacrificherebbe la vita di Maria? e in nome di che cosa?»); dall'altro, scritte nuove, su teli e cartoni («l'accoglienza temporanea non è adozione», «restituite Mariya»). Opposte tifoserie. Ma civili, su binari paralleli e animate dallo stesso desiderio: che si risolva il caso Maria. Alla manifestazione nel paese ligure hanno partecipato famiglie che fanno parte delle associazioni Help Italia, Help For Children e Smaile, aderenti alla Federazione delle associazioni di volontariato italiane per la Bielorussia (Avib). Tutte famiglie affidatarie.

MEDIAZIONE
Chiesto l'intervento del Vaticano I manifestanti: «Agire nella legalità»

«AIUTATECI a rivederli» si leggeva su uno dei cartoni di imballaggio che i manifestanti avevano portato sul sagrato. «Questi cartoni — hanno spiegato — rappresentano i viveri che mandiamo periodicamente in Bielorussia per aiutare i bambini degli *internat*». E ancora. «La vicenda di Maria mette a repentaglio l'arrivo di tutti gli altri bambini previsti in autunno e per Natale. Purtroppo la nostra preoccupazione era giusta: oggi *(ieri, ndr)* è arrivato un aereo a Brescia dalla Bielorussia ma aveva a bordo solo qualche passeggero, non i 160 bambini che dovevano esserci».

JADER NALDI, presidente dell'associazione Help for Children di Reggio Emilia, si dice solidale con la famiglia di Cogoleto in quanto si interessa da tempo del bene di Maria, «ma non nel metodo che ha adottato». Per Davide Barazzotto, dell'Avib «la strada presa dai coniugi Giusto-Bornacin sembra una scorciatoia per tenersi una bambina sulla quale non hanno alcun tipo di diritto».

IN ATTESA degli sviluppi legati all'intervento delle autorità ecclesiastiche — proprio ieri, nel giorno del suo insediamento come arcivescovo di Genova, monsignor Angelo Bagnasco ha parlato di un «contributo specifico alla soluzione della situazione» — va registrata intanto l'assicurazione fatta dall'ambasciatore bielorusso, Alexey Skripko, nel corso di un colloquio con il procuratore capo, Francesco Lalla: il futuro di Maria sarà un'adozione da parte di una famiglia, bielorussa o italiana.

INFINE, una notizia sul fronte ampio e critico della politica delle adozioni arriva, di rimbalzo, dalla Cina. Riguarda l'accordo siglato a Pechino nei giorni scorsi dal nostro ministro della Famiglia, Rosy Bindi, con il ministro cinese degli Affari civili: le coppie italiane potranno adottare bambini provenienti dal grande Paese asiatico. L'intesa, ha spiegato il ministro, «fissa a 14 anni il limite d'età dei minori adottabili» e prevede che siano sette gli enti autorizzati a seguire le procedure. Il nodo, storico, resta l'iter burocratico, spesso insormontabile. «Miglioreremo le procedure», ha promesso la Bindi.

r. int.

ANAS S.p.A.
Compartimento della viabilità per le Marche

ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

L'ANAS S.p.A. - Compartimento della viabilità per le Marche, via Isonzo n°15, 60124 Ancona, Tel. 071/5091 e Fax 071/200400 - rende noto che verrà espletata la seguente **procedura ristretta**:
GARA 06AN1410: **Luogo di esecuzione**: SS 73bis. Provincia di Pesaro Urbino. **Oggetto dell'appalto**: Fornitura delle prestazioni relative all'esecuzione di prove, esami ed analisi in situ e di laboratorio sui materiali da impiegare ed impiegati nell'esecuzione dei lavori di costruzione della bretella di Urbino da Bivio Borzaga alla località "Le Conce". 2° lotto: soluzione svincolo di Fermignano e tratto dalla progressiva km. 1+967,30 (imbocco galleria Cà Gulino) all'innesto con la S.S. 73 bis in località "Le Conce", Urbino.
Importo a base di appalto: € 395.506,00 (al netto di IVA e oneri di legge). **Termine di esecuzione**: 900 giorni.
Termine ultimo per il ricevimento delle richieste di partecipazione: entro le ore 10 del giorno 10.10.2006, presso l'indirizzo compartimentale.
Il Bando integrale è affisso presso l'Albo Compartimentale, l'Albo Pretorio del Comune di Ancona e pubblicato sulla G.U.R.I. del giorno 25.09.2006 e trasmesso alla G.U.C.E. il giorno 22.09.2006. È pure disponibile nel sito internet: **www.stradeanas.it**
Informazioni e documentazione possono essere richiesti all'Ufficio gare.
Il Responsabile del Procedimento è il Dott. Ing. Nicola Bloise.

IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Dott. Roberto Nataloni

VIA ISONZO, 15 - 60124 ANCONA
Tel. 071/5091 - Fax 071/200400
sito internet www.stradeanas.it

IL COORDINAMENTO AMICI DELL'ADOZIONE

«Iter folle: ferme 50mila domande»

di LORENZO SANI

— GENOVA —

Quante potenziali Marie potrebbero esserci in Italia?

«Possiamo dire che 50mila coppie hanno già completato il severo iter per l'adozione ma non riescono ad adottare — risponde Marco Cappellari, del Coordinamento nazionale amici dell'adozione —. Il sistema è al collasso in Italia, col risultato che 50mila Marie resteranno senza genitori e 100mila aspiranti genitori non potranno avere un figlio».

E guardando in particolare alla Bielorussia?

«Ci sono circa 600 coppie che stanno vivendo l'incubo di una pratica d'adozione di bimbi bielorussi: 150 di queste risalgono al 2003-2004. Una catastrofe psicologica, soprattutto per i bambini che là non hanno nessuno, mentre qui ci sono famiglie che li adorano. Per questi motivi non ci sorprende affatto che una coppia scoppi come quella di Cogoleto, decidendo di sfidare il mondo per il bene della loro bimba».

BUROCRAZIA
A buon fine meno di 3mila l'anno «Così si favorisce solo l'illegalità»

Pur emblematico, il caso di Cogoleto resta unico...

«Quello che l'opinione pubblica non sa è che la vicenda dei Giusto non è un 'caso', ma la punta di un iceberg con cifre da brivido, ben note agli addetti ai lavori. Con 50mila coppie pronte ad adottare, non meraviglia vedere gesti dettati dalla disperazione. Ma la cosa peggiore è che l'adozione nella legalità non funziona. Non dovremo stupirci se si assisterà a un aumento dell'illegalità e al ritorno al fai da te».

I tempi sono il nodo cruciale di tutta la questione. Sono migliorate le cose con la nuova legge?

«Secondo quanto dichiarato dagli enti autorizzati, oggi mediamente l'adozione può richiedere dai 2 ai 4 anni, mentre i bambini abbandonati 'invecchiano' negli istituti. Di fronte a una simile prospettiva, per la follia del sistema migliaia di potenziali genitori rinunciano definitivamente a un figlio. Per quanto riguarda l'adozione internazionale, fino al 2001 c'era il *far west*: chiunque voleva adottare doveva arrangiarsi. Ora abbiamo un apparato legislativo che all'80% è stupendo ma fa acqua da tutte le parti, perché la politica, fatta la legge, si è poi disinteressata del problema, scaricando la patata bollente sugli enti autorizzati, che fanno quello che possono».

Qual è il ruolo della Commissione per le adozioni internazionali?

«Il suo compito sarebbe quello di agevolare l'adozione internazionale di circa 15mila coppie in attesa, ma di fatto è una sorta di palude. Vi lavorano cinque persone, di cui alcune *part time*: ne servirebbero cinquanta. L'ente è sommerso da proteste e richieste d'aiuto, a malapena fa un po' di burocrazia e con ritardi pazzeschi. Un Paese come il nostro potrebbe fare 30mila adozioni l'anno, tra nazionali e internazionali, non le 3mila scarse di oggi. La lista di aspiranti mamme pronte a incatenarsi in pubblico si allunga ogni giorno. Se servirà, lo faranno».